

Solitudine sonora

*S*arl, campione della Svizzera, racconta che fin dalle prime vittorie della sua carriera ciclistica, il teatro della sua città si riempiva di amici. Parenti, fans e conoscenti di ogni età accorrevano a gioire con lui e a festeggiare il nascente campione.

Ad ogni vittoria la festa si ripeteva e si prolungava fino a notte inoltrata. Ma verso mezzanotte, proprio quando gustava la loro amicizia, li vedeva andarsene uno ad uno.

La sbornia della festa cedeva il posto all'amarezza della solitudine.

Tornandosene tutti alla propria casa, lo lasciavano solo. Anche lui allora inforcava la bici dei trionfi per dare una pedalata amara verso casa, dove viveva da solo.

Non pensava che dopo alcuni anni avrebbe celebrato le sue nozze proprio in quel teatro. Con la splendida Titty hanno potuto festeggiare, con un numero raddoppiato di amici, e prostrarre le danze oltre la mezzanotte.

Ma quella sera di nozze, pur gustando l'immensa compagnia di amici, sussurrava alle orecchie di Titty:

“Non vedo l’ora che tutti se ne tornino a casa loro, non desidero altro che ci lascino soli”.

Entrati nell’intimità della casa e della stanza nuziale, chiusa finalmente la porta a tutti e a tutto... sentirono la meraviglia della solitudine di due che si amano tanto da meritarsi la presenza di Gesù.

La solitudine amara si tramutò in felicemente sonora perché con Lui si impara a fare e a maturare quell’amore che Dio ha riversato nel cuore di chi si sposa o a Lui si consacra.

